



Meditazione del Plenilunio in Cancro

Significato del Segno del Cancro

Motti:

“E la parola disse: “Che l’isolamento sia la norma e tuttavia esista la folla” (Ordinario)

“Costruisco una casa illuminata e vi dimoro” (Evoluto)

Il motto del segno del Cancro, quando l'individuo è centrato sulla “personalità”, riflette il concetto della vita che conduce verso l'isolamento e la solitudine.

In questa fase l'individuo è chiuso in se stesso e non riesce ad entrare in relazione con gli altri, il fatto che non esista un rapporto fra la personalità e l'Anima fa sì che egli rimanga prigioniero nel “**guscio**” del sé inferiore.

In questa fase la persona resta mimetizzata nella folla perchè non ha ancora la capacità di gestirsi, dovrà gradualmente imparare a costruire la sua “casa” – cioè **se stesso** – e a viverci dentro.

Il motto evoluto spiega come dalla separatività si accede all'illuminazione.

Quando la persona è centrata sull'Anima diventa una casa, un luogo, un'emittente di luce che rivolge a tutto il mondo circostante.

Il Cancro è una delle due porte dello Zodiaco attraversando la quale le Anime entrano in manifestazione e ottengono una forma con cui si identificheranno per molti cicli.

Questo segno che apre le porte al mondo materiale è collegato al segno del Capricorno, suo opposto polare, che rappresenta la porta di uscita che l'Anima, lasciando il piano dell'esperienza, valica per incamminarsi sul sentiero che conduce alla vetta della Conoscenza.

Il Cancro è un Segno di inizio ed è importante capire quale ciclo di esperienze l'individuo si accinge ad iniziare. Per questo il Cancro ha bisogno del **3° Raggio** dell'Intelligenza per mettersi in attività e del **7° Raggio** dell'Organizzazione, per non perdersi nell'emotività.

I reggitori planetari del Cancro sono la **Luna (4°Raggio)** e **Nettuno (6°Raggio)**: la forma unita al desiderio, alle sensazioni e alla sensibilità.

Chi nasce con l'energia vitale di questo segno deve essere consapevole di questi aspetti del piano emotivo per poterli sublimare e facendoli diventare più luminosi.

Manca il **2° Raggio** perché, anche se l'individuo è molto amorevole si tratta di un amore legato al desiderio ed è perciò di natura instabile.

Segno di acqua – insieme Scorpione e Pesci – il Cancro, racconta la storia dell'evoluzione dell'uomo e dello sviluppo della sua personalità. I simboli di questi tre segni, indicano il processo dell'evoluzione all'interno dell'emotività.

Il Cancro – “granchio” che vive per metà sulla terra e per metà in acqua – archetipicamente rappresenta il segno in cui l'Anima muore allo spirito per entrare nella forma andando a dimorare in un corpo fisico che è soggetto alla natura emozionale.

Il Cancro è lento nei movimenti e si identifica con la sua casa. Vive sia sul piano fisico (terra) che su quello emotivo (acqua) e ciò lo rende emotivo e psichico, è dotato di una straordinaria memoria – che deriva da Atlantide –, è al contempo timido e tenace ... con le sue chele che non mollano la presa...

Quando l'individuo nativo del Cancro è sul piano evoluto manifesta comprensione, sensibilità, gentilezza; riesce ad essere pratico ed efficiente, economo ma non avaro ed è capace di entrare in empatia con gli altri.



Fatica di Ercole collegata al segno: “La cattura della Cerva”



Ercole riposava dopo la terza prova in Gemelli quando Colui che presiede la Camera del Consiglio del Signore stabilì che era giunto il momento perché Ercole affrontasse una nuova prova.

Ercole si trovava davanti alla quarta porta. C'era silenzio. Oltre la porta in uno splendido paesaggio si vedeva il tempio del Signore e il santuario del Dio Sole; nei pressi di una collina c'era una cerva.

Udì le parole della Dea Artemide che lo avvisava di non toccare la cerva poiché era sua, avendola allevata e accudita da quando era giovane.

Ma anche Diana, la cacciatrice dei cieli, disse che la cerva era sua.

Mentre Ercole stava ad ascoltare la disputa fra le due dee, sentì una voce che con tono autoritario disse: “La cerva non appartiene ad alcuna delle due fanciulle, o Ercole, ma a quel Dio di cui tu vedi il tempio lassù su quel monte lontano. Vai, liberala, portala in salvo nel tempio e lasciala. Poiché sei figlio di Dio, puoi cercare e catturare la cerva. Va’.”

Per un intero anno Ercole cercò di catturare la cerva che gli sfuggiva continuamente, la rincorse per boschi e prati, fino a che un giorno la vide addormentata presso uno stagno.

Silenziosamente Ercole si avvicinò, scoccò una freccia verso la cerva ferendole una zampa e così la catturò, si avvicinò a lei e la prese fra le braccia e la strinse al suo cuore.

Avendola cercata per tanto tempo pensò che la cerva fosse sua.

“Non è così, o Ercole”, disse una voce di qualcuno che stava vicino a Colui che presiede la Camera del Consiglio del Signore. “La cerva non appartiene al figlio dell’uomo, anche se figlio di Dio. Porta la cerva al santuario ove dimorano i figli di Dio e lasciala a loro.”

“Perché mai, o saggio Maestro? La cerva è mia; mia dopo il lungo cercare, è mia perché la tengo stretta al mio cuore.”

“E non sei tu un figlio di Dio, pur essendo un figlio dell’uomo? E non è quel tempio la tua dimora? E non condividi forse la vita con tutti coloro che li abitano? Porta al tempio di Dio la cerva sacra e lasciala lì, o figlio di Dio.

Così Ercole condusse la cerva al tempio di Micene.

Artemide, che osservava la scena, rivendicò nuovamente il possesso della cerva e così il Dio Sole disse nuovamente: “La cerva è mia, non tua, o Artemide! Il suo spirito riposa con me dall’eternità, qui nel centro del sacro tempio. Tu non puoi entrare qui, o Artemide, ma sappi che dico la verità. Diana, la bella cacciatrice del Signore, può entrare qui per un momento e dirti ciò che vede”.

Per un breve momento Diana passò nel tempio e vide la forma di quella che era la cerva, distesa davanti all’altare come morta. Disperata, Diana disse: “Ma se il suo spirito riposa con te, o grande Apollo, nobile figlio di Dio, sappi allora che la cerva è morta. È stata uccisa dall’uomo che è un figlio dell’uomo quantunque sia anche un figlio di Dio. Perché può egli entrare nel tempio mentre noi aspettiamo la cerva qui fuori?”.

“Perché egli ha portato la cerva tra le braccia, stretta al suo cuore e in questo luogo sacro la cerva trova riposo e così anche l’uomo. Tutti gli uomini sono miei. La cerva è del pari mia, non tua, di nessun altro che mia.”

Ercole superata la prova, passò nuovamente la porta e vide il tempio del Dio Sole e vicino a questo sulla collina, vide nuovamente la cerva libera.

Si chiese se avesse veramente superato la prova ed una voce gli disse: “Ripetutamente devono i figli degli uomini, che sono anche figli di Dio, cercare la cerva dalle corna d’oro e portarla al sacro luogo; ancora ed ancora di nuovo”.

Quindi il Maestro disse al figlio dell’uomo che è figlio di Dio: “La quarta Fatica è compiuta e, per la natura della prova e per la natura della cerva, la ricerca deve essere frequente. Non lo dimenticare e rifletti sulla lezione che hai appreso”. " (tratto da: “Le fatiche di Ercole” – Alice A. Bailey).

Significato della prova:

L’interpretazione della Fatica spiega che per Apollo - il Dio Sole - la cerva rappresentava l’**intuizione**, per Diana - la cacciatrice dei cieli - la cerva rappresentava l’**intelletto** e per Artemide - la Luna - la cerva era “soltanto” **istinto**.

Il problema di ogni ricercatore Spirituale è che deve usare correttamente l’istinto, nel luogo giusto e nel giusto modo, per imparare ad usare l’intelletto sotto l’influsso di Diana, (la cacciatrice, figlia del Sole), mettendosi in rapporto col mondo delle idee umane e della ricerca.

Ercole personifica la “foga” dell’aspirante, che alcune volte vede la coscienza come una facoltà che si impara attraverso l’aggressione. Infatti, più volte Ercole ferisce la cerbiatta, attraverso la freccia dei pensieri (arroganza e orgoglio mentale) finendo per non catturarla. Riesce a catturarla solo nel momento in cui l’abbraccia.

La Fatica insegna che l’abbracciare la **cerbiatta** significa amare, includere e proteggere le vite minori, cioè quegli aspetti del piano emotivo meno elaborate.

Il piano emotivo e la personalità si allineano nel momento in cui impariamo ad affrontarle accettando senza l’arroganza di giudicarle.

Il Cancro rappresenta l'aspetto della coscienza collettiva dell'uomo e questa fatica dice che l'aspirante non avrà successo fin quando non ha trasmutato **l'istinto** in **intuizione**, né può esserci un corretto uso **dell'intelletto** finché non entra in gioco **l'intuizione**, che interpreta ed estende l'intelletto e conduce alla realizzazione. Allora l'istinto è subordinato ad entrambi.

“O Ercole, hai acquistato le facoltà mentali in Ariete,
hai superato il desiderio in Toro,
hai realizzato la tua essenziale dualità in Gemelli.

Ora in Cancro hai il primo contatto con la coscienza collettiva.

Sei stato finora parte della massa, una parte inconscia del grande tutto ma è giunto per te il momento di innalzarti dal gregge in cui l'istinto ti trattiene.

Svilupperai **l'intuizione** che ti renderà in grado di elevarti, così da poter affrontare il Cammino solitario della prova e dell'esperienza, lottando da solo come individuo.

Solo quando esso sarà completato potrai tornare a fonderti con la massa, identificandoti con il gruppo e perdendo ogni senso di separatività”